

fa voti

ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali dei due rami del Parlamento e ai Gruppi Parlamentari che sia al più presto avviato l'esame dei disegni di legge relativi alla cittadinanza e, in tale occasione, siano indissolubilmente delineate le soluzioni più idonee per l'accesso alla cittadinanza sia degli stranieri residenti in Italia che degli italiani residenti all'estero, nei casi sopra indicati.

L'ordine del giorno risulta approvato a maggioranza con 4 contrari e 8 astenuti.

In riferimento al tema sulla legge di Stabilità il Segretario Generale dichiara di aver notato che è volontà del Governo e del MAE assegnare alle politiche per gli italiani all'estero per il 2014 le medesime risorse del 2013.

Chiede quindi alla Direzione Generale di reinserire nel quadro della Legge di stabilità del 2014 il capitolo di spesa relativo alle elezioni dei Comites - soppresso per il 2013 - a fronte dell'impegno del Ministro a svolgere tali elezioni il prossimo anno.

Informa quindi che si passa all'esame del punto n. 9 dell'agenda dei lavori, relativo alla lingua e alla cultura italiana all'estero e cede la parola al consigliere Conte, Vice Presidente della IV Commissione Tematica *Scuola e Cultura*, che riferirà sul modo in cui si intende agire per dare seguito al documento finale del seminario sul tema.

Il consigliere Conte ricorda ai presenti che lo scorso dicembre si è svolto il seminario dedicato all'argomento, il cui documento finale è stato approvato. Informa inoltre che oggi, insieme alla presidente Bartolini, al cons. amb. Maurizio Antonini e al consigliere Norberto Lombardi, è stata definita la pubblicazione sull'argomento, che verrà stampata grazie alla Regione Emilia-Romagna - che auspica possa essere distribuita a tutti i Consiglieri in occasione delle prossime riunioni continentali - e, a nome della IV Commissione Tematica, chiede al Segretario Generale di impegnarsi affinché abbia la maggiore diffusione possibile presso le sedi opportune; ciò allo scopo di avviare un'azione di *lobbying* anche al fine di dare seguito al documento finale. A questo proposito, auspica la costituzione di *"un tavolo di dialogo e di concertazione da riunire con regolare periodicità"*, così come proposto nel testo di tale documento; rende inoltre noto che, sebbene si continui a discutere circa il rilancio della metodologia dei piani Paese, ciò ancora non si è verificato, pertanto occorre esortare in tal senso tutte le Nazioni di grande emigrazione ove sia presente un numero consistente di connazionali.

Malgrado nel testo del documento siano richieste *"l'unitarietà dell'impianto programmatico e operativo, e l'integrazione fra pubblico e privato"*, fa presente con rammarico che nell'attuale Legislatura le deleghe relative alle questioni degli italiani all'estero sono state suddivise fra il Vice Ministro degli Affari Esteri e il Sottosegretario agli Affari Esteri; ciò, a suo giudizio, rappresenta il primo segnale di disattenzione rispetto alle richieste formulate, quindi sollecita soprattutto il gruppo di lavoro a compiere tutte le azioni necessarie affinché venga rispettato quanto inserito nel documento.

Sottolinea poi che la richiesta *"che le risorse risparmiate da un ricorso più contenuto al personale di ruolo siano interamente reinvestite nel settore"* è stata disattesa dal momento che, mentre per l'anno in corso sono stati stanziati 10,1 milioni di euro per il capitolo di spesa n. 3153, per il 2014 sono invece previsti 9,4 milioni, nonostante siano stati richiamati in sede 101 docenti nel 2012 e ne rientrino circa 70 il prossimo mese di settembre; risulta pertanto non corretta l'affermazione del ministro Bonino secondo la quale non vi sono risorse.

Rammenta che nel 2012 era stato assicurato al CGIE che una quota dei milioni di euro recuperati dal rientro degli insegnanti di ruolo sarebbe stata assegnata al capitolo 3153, ma successivamente era stata dichiarata l'impossibilità di compiere tale operazione a causa di una legge europea che prevede l'impiego delle somme risparmiate per la copertura del debito pubblico. Si stupisce pertanto che nella relazione di Governo si affermi l'importanza della diffusione della lingua e della cultura italiana che *"continua a rappresentare una priorità del Ministero degli Affari Esteri"*.

Informa quindi che, a partire dal mese di settembre, in molti Paesi – tra cui il Canada, il Brasile e l'Australia – sarà attivo un unico dirigente scolastico, se non addirittura alcuno, per tutto il territorio; ritiene che tale figura sia essenziale laddove è presente un corpo docente, soprattutto perché sostituisce lo Stato e l'Amministrazione italiani.

Chiede inoltre che la IV Commissione Tematica sia maggiormente considerata e coinvolta dalla Direzione Generale, che dovrebbe richiederne il parere in merito alla diffusione della lingua e della cultura italiana, al contrario di quanto avvenuto per la predisposizione della circolare n. 13.

Dichiara poi che se da un lato si è riscontrata la massima disponibilità al dialogo da parte del direttore generale Ravaglia, del cons. amb. Antonini e dell'intera DGIT, dall'altro è evidente l'assoluto disinteresse dimostrato dalla DGSP (nello specifico dagli Uffici che si occupano della promozione della lingua e della cultura italiana) nei confronti del CGIE; chiede quindi alla Direzione Generale di attivarsi affinché si possa disporre entro domani dei dati precisi relativi al rientro del personale scolastico previsto nel mese di settembre, per evitare che il Consiglio Generale ne venga a conoscenza all'ultimo momento.

Avverte infine che la IV Commissione Tematica ha assunto l'impegno di predisporre, durante i mesi estivi, una bozza di articolato relativo alla riforma dell'organizzazione dell'intero sistema scolastico e formativo italiano all'estero, allo scopo di accelerare i tempi e aiutare i Parlamentari eletti all'estero in tal proposito.

Conclude rivelando che, secondo i dati, tra il dicembre 2011 e il dicembre 2012 sono giunti in Germania 47 mila italiani, di cui meno di un terzo si è iscritto all'AIRE; ciò significa che circa 17 mila connazionali fanno parte della nuova emigrazione composta da persone disperate che non hanno alcuna formazione professionale, ma soprattutto non conoscono la lingua locale e quindi difficilmente si integreranno nella società; occorre pertanto garantir loro un aiuto intervenendo concretamente. Chiede dunque che nel 2014 vengano assegnati al capitolo 3153 gli stessi fondi stanziati nel 2013, ai quali aggiungere un piccolo aumento, date le nuove esigenze.

Prende poi al parola la Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini, considerando che per dare seguito al documento finale del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero sussistano diverse soluzioni: la prima di queste – la meno auspicabile – consiste nel lasciare che le parti coinvolte agiscano ognuna autonomamente; la seconda prevede, come già proposto dal consigliere Conte, la presentazione di un articolato, sebbene occorra tener conto del fatto che alle vecchie proposte di legge se ne sono aggiunte altre e valutare la convenienza di una simile azione; personalmente predilige invece la possibilità di riunire nuovamente – magari integrandolo – il tavolo di lavoro che ha organizzato il seminario sulla materia, anche perché gli attori in campo sono stati molti ed è necessaria la massima collaborazione fra loro. Esprime quindi il parere che, prima di scegliere una qualsiasi soluzione, sia opportuno discuterne in quella sede; assicura comunque la massima disponibilità delle Regioni a collaborare alla predisposizione di una proposta più articolata del documento finale del seminario.

Per quanto riguarda le nuove migrazioni, ritiene necessario distinguere tra i giovani che si recano all'estero per studiare e che poi decidono di rimanervi o di rientrare in patria e quelli che cercano fortuna al di fuori dei confini nazionali perché in Italia non hanno alcuna possibilità di lavoro. Si tratta di una questione conosciuta da anni che non può più essere ignorata e che crea disagi alle diverse associazioni: quella di Berlino, ad esempio, si trova quotidianamente a rispondere alle prime necessità dei connazionali che non parlano nemmeno la lingua locale. Dichiara poi di aver assistito a una trasmissione televisiva alla quale partecipavano un rappresentante politico e un famoso dirigente della RAI che scherzavano sulla questione dell'emigrazione dei giovani asserendo che rappresenta per loro una grande occasione per arricchirsi culturalmente girando il mondo; si tratta a suo giudizio di affermazioni destituite di fondamento, pertanto è necessario far conoscere la reale situazione anche attraverso comunicati stampa. Considera infatti indicativo il fatto che la stessa ministro Bonino, persona sensibilissima, si sia riferita solo al tema relativo ai "cervelli in movimento" senza fare alcun riferimento alla nuova emigrazione, che rappresenta un allarmante problema sociale foriero di gravi difficoltà. A questo proposito, rende noto che la Regione Toscana sta elaborando un progetto per allertare le varie associazioni italiane nel mondo e creare così una rete. Esorta comunque alla massima attenzione, perché è del parere che sottovalutare tale fenomeno rappresenti uno "snobismo" imperdonabile.

Si passa poi all'esame del quarto ordine del giorno relativo al tema della lingua e cultura di cui da lettura il consigliere Conte e che risulta approvato all'unanimità
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

L'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, tenutasi a Roma nei giorni 26, 27 e 28 giugno 2013

rilevato che ancora una volta nella relazione di governo viene enunciato, che la diffusione della lingua italiana continua a rappresentare una priorità dell'azione di governo e dell'impegno del Ministero degli Esteri;

ricordato che per l'anno corrente la somma a disposizione sul Capitolo 3153 è stata di 10 milioni e 100 mila euro e che nel 2014 si prevedono 9 milioni e 400 mila euro, con una perdita secca di 700 mila euro;

considerato che nell'anno scolastico 2012/2013 sono rientrate 141 unità di personale della scuola, e che per il 2013/2014 rientreranno ulteriori 68 unità;

sottolineato che ci sono parecchi Paesi che non avranno alcun Dirigente scolastico ed alcuni Uffici scuola senza alcuna unità di personale;

tenuto conto che ormai siamo in presenza di una nuova e numerosa emigrazione e di un consistente numero di cervelli in movimento;

CHIEDE

che una quota dei risparmi conseguenti al rientro di questo personale scolastico venga assegnata al Capitolo 3153 della DGIT, in modo da assicurare il mantenimento, se non un aumento, dell'attuale stato dell'offerta formativa, salvaguardando in particolare le esperienze di eccellenza;

che venga accolta la richiesta del MAE di una deroga alla legge della revisione della spesa per poter inviare all'estero alcuni dirigenti scolastici ed alcuni insegnanti per posti prioritari.

Prende poi la parola il consigliere Maria Rosa Arona che illustra brevemente e dà lettura dell'ordine del giorno n. 5, di cui è prima firmataria e che risulta approvato all'unanimità.
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

La Commissione Tutela e Sicurezza Sociale,

vista la farraginosità delle procedure dell'INPS nella verifica delle dichiarazioni reddituali, e successiva ricostituzione delle pensioni;

visto che le comunicazioni debitorie da parte dell'INPS, avvengono dopo diversi anni dall'avvenuta verifica reddituale, e non sono accompagnate da formale provvedimento;

vista la diversità metodologica ed interpretativa delle norme, applicate dalle diverse sedi dell'INPS;

denuncia da quanto sopra descritto, che i pensionati, presunti debitori, vengano sottoposti ad un forte impatto emotivo, che aggrava ulteriormente le loro già precarie condizioni di vita;

tenuto conto, quindi, dell'importanza e della necessità rilevata in diverse occasioni da questo CGIE di approvazione di una legge di sanatoria sugli indebiti previdenziali;

tenuto conto dell'avvenuta presentazione al Parlamento di una legge in questo senso,

CHIEDE

al Comitato di Presidenza di prendere le iniziative opportune affinché sia sostenuta la proposta di legge di sanatoria degli indebiti costituitisi al 31 dicembre 2012, in assenza di dolo da parte dei pensionati, e sia richiesta la sua urgente approvazione.

Il Segretario Generale cede la parola al consigliere Ugo Di Martino affinché dia lettura del sesto ordine del giorno, che risulta approvato a maggioranza con un contrario e 24 astenuti.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 6

CONSIDERATO CHE IN VENEZUELA

la collettività italiana con passaporto è di circa 110.000 unità;

la cultura italiana è fortemente presente sin dalla scoperta dell'America;

gli investimenti e la presenza di aziende italiane sono di considerevole rilievo;

le scuole e le istituzioni in cui si promuove la lingua e la cultura italiana sono circa 55;

funziona la scuola biculturale " Agustin Codazzi " fondata nel 1953, in cui operano la scuola media ed il liceo;

da sempre, nel passato, nel Consolato generale di Caracas e nel Consolato di Maracaibo, la presenza di un direttore scolastico aveva garantito il lavoro armonico e proficuo delle suddette istituzioni;

attualmente il coordinamento didattico, incomprensibilmente, è stato affidato ad un funzionario residente in Uruguay

SI CHIEDE

che venga riattivato in Venezuela a breve termine l'ufficio di coordinamento scolastico che possa garantire la promozione e la qualità della lingua e cultura italiana.

La parola al consigliere Dino Nardi per la lettura del settimo ordine del giorno di cui è primo firmatario e che a seguito di alcuni emendamenti risulta approvato all'unanimità.
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 7

L'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, tenutasi a Roma nei giorni 26, 27 e 28 giugno 2013

preso atto dello stato di forte disagio in cui versa la rete consolare nel mondo, in particolare nei Paesi di grande emigrazione che, dopo un lungo periodo di crescita economica del nostro Paese, è ripresa significativamente negli ultimi anni, paragonabile al fenomeno migratorio, che investì le precedenti

generazioni e, erroneamente circoscritta solo alla cosiddetta “ fuga dei cervelli” , mentre coinvolge donne e uomini, lavoratrici e lavoratori di ogni età e ceto sociale;

considerato che negli ultimi anni, la ristrutturazione della rete consolare ha comportato una drastica riduzione delle sedi e contemporaneamente una riduzione quantitativa e qualitativa del personale;

tenuto conto che, nell’ultima lista ordinaria per il personale delle aree funzionali in qualche nazione di grande emigrazione oltre la metà dei posti in pubblicità sono rimasti vacanti;

ricordato che alla rete sono stati assegnati sempre nuovi compiti ed impegni amministrativi, come ad esempio: la gestione del voto all’estero, il rilascio delle carte d’identità e del codice fiscale, la certificazione dell’esistenza in vita per i pensionati e che in alcuni Paesi dell’Unione europea sono stati chiusi gli uffici notarili, cosa che ha causato profonde difficoltà, in particolare tra i connazionali più anziani;

CHIEDE

- che si rafforzino le sedi o gli uffici consolari, in particolare nelle aree con una importante presenza italiana;
- l’attivazione di sportelli consolari nelle località in cui sono stati chiusi sedi o agenzie consolari, per garantire una continuità dei servizi, come da impegni assunti dal Ministero degli Affari Esteri al momento della loro chiusura;
- la copertura degli organici previsti nelle singole sedi;
- la riattivazione degli uffici notarili in quelle sedi dell’Unione europea dove sono stati soppressi;

Il Segretario Generale pone ai voti l’ottavo ordine del giorno che risulta approvato all’unanimità dall’Assemblea Plenaria.

(Si riporta di seguito il testo dell’odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 8

VISTA

la decisione delle autorità argentine di trasferire nella città di Mar del Plata il Monumento a Cristoforo Colombo, collocato fin dalla sua inaugurazione nel 1921 nella piazza Colon di Buenos Aires;

CONSIDERATO

che il monumento è stato una donazione della comunità italiana che promosse una raccolta di fondi tra gli italiani di tutta l'Argentina — specialmente di Buenos Aires - e che è simbolo dell'operosità della nostra comunità e dell'integrazione nella società argentina;

che il piano governativo prevede il restauro del monumento ma anche la sua sostituzione con quello di Juana Azurduy, eroina dell'indipendenza di Argentina e Bolivia, donato da quest'ultimo Governo;

che gli enti rappresentativi della comunità italiana in Argentina, tra cui il Comites di Buenos Aires, la Fediba (Federazione delle associazioni italiane di Buenos Aires), il Comites di Mar del Plata e l'InterComites dell'Argentina hanno manifestato la loro opposizione al trasloco e promosso delle iniziative ritenute opportune in difesa del Monumento;

che il Governo argentino tramite il Segretario alla Presidenza ha ribadito, in una riunione con alcuni rappresentanti della comunità, la decisione di sostituire il Monumento ed il suo trasferimento a Mar del Plata

IL CGIE MANIFESTA

solidarietà alla comunità italiana in Argentina impegnata nella difesa del suo patrimonio storico e auspica una soluzione che consenta che il Monumento a Cristoforo Colombo rimanga nella città di Buenos Aires.

Si apre poi il dibattito sul nono ordine del giorno che richiama la necessità di mantenere l'effettività del voto all'estero ed evitare la soppressione della Circoscrizione Estero.

Prende la parola il consigliere Fatiga che chiede ai firmatari dell'ordine del giorno se non sia il caso di attenuare al quarto capoverso del dispositivo la formula utilizzata che considera un'espressione troppo forte.

Interviene il consigliere Lombardi commentando che dal momento che il gruppo dei cosiddetti "saggi", con cui nessuno ha avuto occasione di interloquire, è già all'opera per predisporre la bozza di riforma, si è ritenuto opportuno far esprimere al CGIE il proprio parere in merito; inoltre, è indispensabile che il Consiglio Generale utilizzi questo ordine del giorno durante i successivi contatti, per evitare che sia messo nuovamente di fronte al fatto compiuto.

Sottolinea che nel dispositivo si chiede che non sia messa in discussione l'effettività del voto dei connazionali all'estero, che deve avere lo stesso valore di tutti gli altri cittadini.

In ordine al suggerimento del consigliere Fatiga, ricorda che la costituzione della Circoscrizione Estero è dipesa dalla necessità di evitare che il voto delle comunità italiane all'estero potesse risultare determinante in 110-120 collegi marginali, presso i quali si sarebbe raggiunta la maggioranza con 1500-2000 voti; per questa ragione considera preferibile addolcire l'espressione mantenendo però inalterato il significato, ovvero che un'eventuale soppressione della Circoscrizione Estero potrebbe comportare conseguenze.

Il consigliere Sorriso, premettendo che allo stato attuale il voto dei connazionali all'estero vale meno di quello degli italiani in patria perché non è computato nel premio di

maggioranza, ritiene che se si dovessero costituire i collegi, come si sta valutando, probabilmente il voto dei 4 milioni di italiani nel mondo potrebbe rivelarsi determinante per l'elezione di molti più Deputati e Senatori rispetto agli attuali 18; è quindi convinto dell'importanza di mantenere il voto all'estero, ma si dichiara dubbioso circa la soluzione da adottare. Per questa ragione si asterrà in fase di votazione dell'ordine del giorno.

Prende la parola il consigliere Ferretti che esprime la convinzione che si stia discutendo di due situazioni distinte: un conto è la Circoscrizione Estero e un altro è l'effettivo esercizio del voto degli italiani nel mondo; sebbene la battaglia debba essere combattuta su entrambi i fronti, non ritiene si possa considerare un grave danno la soppressione della Circoscrizione Estero. A suo giudizio, qualora non la si riuscisse ad evitare, la soluzione sarebbe rappresentata dall'istituzione dei collegi marginali, che consentirebbero di assegnare al voto degli italiani all'estero lo stesso valore di quello dei connazionali in patria, con cui sarebbe possibile inoltre eleggere un numero molto maggiore di Deputati e Senatori.

Il vice segretario generale Mangione evidenzia la complessità dei problemi che si presenterebbero se si dovesse votare per diversi collegi: dal momento che ad esempio i siciliani nel mondo sono nettamente superiori rispetto a quelli in Italia, significherebbe modificare completamente il risultato delle votazioni in determinate Regioni; ritiene che ciò non sia giusto nei confronti dell'Italia. Occorrerebbe inoltre individuare il modo di attrezzare adeguatamente i Consolati affinché siano in grado di gestire le difficoltà che si creerebbero.

Al termine del dibattito riprende la parola il Segretario Generale rimarcando che obiettivo comune è mantenere l'effettività del voto all'estero ed evitare la soppressione della Circoscrizione Estero. Pone dunque ai voti l'ordine del giorno riformulato secondo le indicazioni emerse dal dibattito che risulta approvato a maggioranza, con 11 astenuti e nessun contrario.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 9

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

preso atto che il Governo ha proposto un percorso di riforme costituzionali che nel giro di diciotto mesi deve portare a delineare tra l'altro, un diverso assetto degli istituti di rappresentanza e una diversa legge elettorale;

ricordato che nelle indicazioni formulate dai cosiddetti "saggi" designati dal Presidente Napolitano si ipotizzava la eliminazione della Circoscrizione Estero e l'applicazione del voto per corrispondenza ai collegi italiani, destrutturando radicalmente il sistema inserito in Costituzione ed entrato a regime da appena sette anni;

riaffermato che il principio sul quale si fonda il sistema vigente è quello "dell'effettività" dell'esercizio del diritto di voto, riconosciuto nell'articolo 48 della Costituzione, senza il quale tale

diritto sarebbe svuotato del suo contenuto reale e si ricadrebbe nella situazione precedente alla riforma costituzionale, in cui di fatto di tale diritto era negato l'esercizio;

richiamato il lungo confronto sulla ricaduta del voto all'estero, che ha portato all'istituzione della Circoscrizione Estero, individuata come lo strumento per assicurare l'effettività del voto e scongiurare esiti incontrollabili sui collegi italiani;

affermato, altresì, che la rappresentanza dei cittadini italiani all'estero non può essere in alcun modo dimezzata escludendola da una delle Camere, soprattutto da quella alla quale dalla riforma sarà assegnato il potere di votare la fiducia al Governo, perché si tratterebbe di un'inaccettabile mutilazione del diritto primario dei cittadini che esprimono la **rappresentanza**;

manifestato il proprio orientamento favorevole ad una presenza degli eletti all'estero nell'eventuale Senato dei territori, nel quale si potrebbe sviluppare un utile dialogo con i rappresentanti delle Regioni, da anni essenziali interlocutori delle Comunità italiane;

CHIEDE

al Governo che nella proposta di riforma costituzionale sia garantito il diritto alla "effettività" dell'esercizio del voto e confermata la Circoscrizione Estero, che ne costituisce il concreto strumento di realizzazione;

che sia, inoltre, assicurata la presenza di eletti nella Circoscrizione Estero, oltre che nel Senato delle autonomie, nella Camera che esprime la fiducia al Governo;

CHIEDE

che il CGIE, ai sensi dell'Art.2 della sua legge istitutiva, sia coinvolto, a partire da ora, dal Governo, dalle Commissioni competenti di Camera e Senato e dal Comitato dei saggi nel processo di elaborazione delle riforme.

Si procede con la lettura dell'ordine del giorno numero 10 che risulta approvato a maggioranza, con un voto di astensione.
(*Si riporta di seguito il testo dell'odg*)

ORDINE DEL GIORNO N. 10

CONSIDERATO

che la normativa argentina in materia di cambi impedisce da più di un anno, ai pensionati residenti in Argentina, di percepire le loro pensioni estere nella valuta del Paese d'origine, procedendo alla cosiddetta "pesificación" delle pensioni estere.

che questa "pesificación" comporta nei fatti una riduzione di circa il 50 % del potere di acquisto della loro pensione

IL CGIE CHIEDE

all'INPS di adottare le misure necessarie affinché sia garantito il cambio più favorevole per le pensioni italiane pagate in Argentina.

Si passa così all'ultimo ordine del giorno che a seguito della lettura viene approvato all'unanimità e chiude i lavori dell'Assemblea Plenaria.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 11

La I Commissione Tematica, "Informazione e Comunicazione", riunita a Roma il 25 giugno 2013

sollecita l'introduzione di specifiche misure d'adeguamento del regolamento che determina l'assegnazione dei contributi per quanto attiene ai quotidiani italiani all'estero. La totale assimilazione delle procedure di ammissione a detti contributi, a quanto previsto per la stampa pubblicata e diffusa in Italia, non tiene conto delle specificità organizzative e di relazione con il diritto industriale e di lavoro e di Paesi in cui si pubblicano i giornali all'estero. In particolare, si sottolinea l'esigenza di annoverare tra le spese ammissibili una quota parte di quelle relative alle sedi redazionali, di quelle telefoniche e di quelle per le collaborazioni professionali in misura non superiore al 15 % degli oneri ammessi al calcolo per il lavoro dipendente;

preso atto che la definizione del regolamento d'applicazione della nuova normativa per l'assegnazione dei contributi alla stampa periodica diffusa all'estero e per l'estero, si trova ora di concerto fra il Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio ed il MAE, chiede che detta definizione venga completata rapidamente, al fine di evitare qualsiasi ritardo o problema nell'erogazione dei contributi menzionati;

infine, **sollecita** la Rai, affinché avvii un serio progetto per il servizio pubblico radiotelevisivo nel mondo. A tale proposito, chiede che il CGIE interloquisca direttamente con il Direttore Generale della Rai, in previsione del passaggio alle scelte operative del nuovo piano industriale aziendale e in vista del rinnovo del contratto di servizio previsto per il 2016, sul quale è già incominciato il dibattito pubblico.

II ASSEMBLEA PLENARIA (Roma, 25 – 29 novembre 2013)

Convocazione seconda Assemblea Plenaria 2013 del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

Mercoledì 27 novembre 2013, ore 09,30 – 12,30;

Giovedì 28 novembre 2013, ore 14,30 – 18,30;

Venerdì 29 novembre 2013, ore 09,30 – 14,00.

.....

Ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Comitato di Presidenza;
- 2 - Relazione del Governo;
- 3 - Intervento dei Capi delegazione del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e di un rappresentante delle Consulte Regionali per l’emigrazione
- 4 - Dibattito;
- 5 - Follow-up incontri Camera e Senato;
- 6 - Interventi dei vice Segretari Generali;
- 7 - Interventi dei Presidenti delle Commissioni tematiche;
- 8 - Elezioni COMITES e rinnovo CGIE;
- 9 - Legge di stabilità: capitoli di spesa in favore degli italiani all’estero e contributi alla stampa all’estero;
- 10 - Razionalizzazione della Rete Diplomatico-Consolare: ulteriore fase di chiusure e aperture;
- 11 - Promozione e sviluppo del sistema Italia: progetto “destinazione Italia”;
- 12 - Discussione e approvazione degli ordini del giorno e dei documenti;
- 13 - Varie ed eventuali
 - “Caso Giacchetta a Zurigo”: solidarietà ai 47 connazionali coinvolti nella truffa.

L’assemblea plenaria si apre con una novità rispetto al consueto andamento di queste riunioni: infatti viene invertito l’ordine delle relazioni iniziali, che prevedono prima la relazione di Governo, e poi quella del –Segretario Generale. Si inizia oggi con la relazione

del Segretario Generale , che presenta al Vice Ministro Archi le istanze del CdP, contenente le osservazioni nate in seno alla riunione del CdP, e le relative domande.

Nel documento si parla dell'iniziativa congiunta del CGIE e delle consulte regionali insieme al mondo associativo, di organizzare due incontri coi rappresentanti di camera e senato, nel tentativo di esporre e discutere alcuni punti fermi circa il rapporto tra le istituzioni italiane e le comunità italiane sparse nel mondo. Questo rapporto non è idilliaco, dal momento che al suo interno si mette in discussione il fondamentale diritto di cittadinanza - di valenza costituzionale - e il futuro dei rapporti tra le comunità italiane nel mondo e l'Italia. Già una volta nella storia del CGIE - che ha oramai 25 anni - si era verificato un tanto grave attacco alle libertà democratiche delle comunità italiane all'estero, ed era stato nel momento in cui il Senato bocciò in seconda lettura la legge di riforma costituzionale che istituiva la circoscrizione Estero e prevedeva la rappresentanza parlamentare delle nostre comunità. In quell'occasione, come oggi, sotto gli auspici dell'allora Sottosegretario agli Esteri Fassino e dell'onorevole Tremaglia, l'intero CGIE si riunì presso il Senato per esprimere la sua protesta e avanzare le sue ragioni.

Ma all'inizio di questa Assemblea Plenaria è ben chiaro all'intero Comitato di Presidenza che i quattro milioni e mezzo di italiani sparsi sui cinque continenti potrebbero fornire un valido supporto per la promozione del Sistema Paese, eppure si continua ad evocare la necessità di internazionalizzare il Sistema Paese e nello stesso tempo non si fa quasi nulla per essere sostenuti in questo sforzo da chi potrebbe farlo. Gli emigrati italiani, i loro discendenti, tutti quelli che contribuiscono con il loro prestigio, i loro studi, il loro genio, le loro conquiste, le strategie politiche ed economiche a far risuonare il nome dell'Italia nel mondo, si sentono considerati dall'Italia solamente al momento del successo, ma non ricevono nessun sostegno né considerazione nelle fasi precedenti. E' motivo di grande tristezza constatare che bisogna aspettare le occasioni del successo perché ci si ricordi di quello che i discendenti degli emigrati italiani sono diventati nel mondo. Le comunità, in quanto tali, sono luoghi ospitali per la nostra cultura, per i nostri prodotti, per i nostri interessi. La domanda semplice ma diretta che si vuole rivolgere al Governo è questa: pensate che questa forza possa servire all'Italia nello stato in cui essa si trova? E se sì, come troppo ritualmente si ripete, perché nelle linee, nei programmi e negli specifici progetti di internazionalizzazione questi protagonisti della vita di importanti Paesi non compaiono mai concretamente, magari attraverso le loro legittime rappresentanze? Nell'ottica del Comitato di Presidenza non è più procrastinabile un tavolo di confronto per vedere come le comunità italiane possano dare un contributo effettivo ai programmi di internazionalizzazione e di proiezione dell'Italia all'estero.

Tra le leve più efficaci da usare per proiettare l'Italia nel mondo vi è la promozione della lingua e della cultura italiane, il cui valore strategico è comunemente, anche se ritualmente, noto a tutti. E nonostante questo, negli ultimi cinque anni le risorse pubbliche destinate alla promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo sono diminuite

del 70%, pur se è necessario constatare che in Senato è emerso un segnale positivo con l'approvazione di interventi finanziari aggiuntivi in favore degli italiani all'estero.

Tra le occasioni di risparmio delle spese del Ministero degli Esteri, s'incomincia addirittura a pensare alla chiusura di alcuni Istituti di cultura: questo è uno degli esempi più classici di distanza e, talvolta, di schizofrenia tra il dire e il fare. In questo modo si ridimensiona l'estensione della rete culturale dell'Italia nel mondo e soprattutto s'incrinano gli equilibri qualitativi che con il tempo si erano faticosamente consolidati. Il CGIE è pronto a fare la sua parte, mantenendo il dialogo con il Parlamento e il Governo. L'obiettivo ormai non più procrastinabile è quello di aprire il cantiere di una riforma che, sul modello di quello positivamente sviluppato da altri partner europei, vada in direzione di un sistema unitario sul piano programmatico e, nello stesso tempo, di un sistema elastico e articolato su quello territoriale, in modo da aderire alle peculiarità delle realtà nelle quali esso deve concretamente operare. Il CdP chiede con forza che la legislatura che ha fatto delle riforme il suo tratto distintivo, aggiunga all'elenco quella della lingua e della cultura italiana nel mondo. Se inoltre si deve parlare di proiezione dell'Italia all'estero, poggiandosi anche sulle spalle dei milioni di italiani emigrati, non si può prescindere da un pieno ed effettivo riconoscimento della cittadinanza degli italiani che vivono oltre i confini nazionali.

Invece, negli ultimi anni, i diritti di cittadinanza degli italiani all'estero sono oggetto di un attacco che comporta un rischio reale di regressione sia in termini di tutela costituzionale che di esercizio concreto del diritto di voto. Si sta mettendo in discussione il principio di parità tra i cittadini, con la scusa delle ristrettezze economiche che impongono sacrifici, ma la crisi economica che attanaglia l'Europa e l'Italia non può diventare l'occasione per una grave riduzione di cittadinanza a danno degli italiani all'estero. Gli organi rappresentativi degli italiani all'estero, di cui fa parte lo stesso CGIE, assieme ai Comites, hanno visto il proprio mandato prolungarsi eccessivamente nel tempo, e questo ha causato lo scemare di quello spirito di volontariato e di servizio che caratterizza i componenti di tali organi. Lo sfilacciamento e lo sfinimento vanno a discapito del servizio alla comunità. Fortunatamente l'anno venturo i due organismi di rappresentanza verranno rinnovati, ma il sistema di rinnovo, ovvero le elezioni, non sono strutturate nel migliore dei modi possibili: l'applicazione che si sta dando a questo nuovo sistema di per sé determinerà un sensibile calo della partecipazione, per il numero assai ridotto di seggi che si possono costituire con il finanziamento previsto, e quasi certamente farà crollare il numero dei votanti. Lo stesso voto a distanza è subordinato a regole di esercizio così restrittive, da farne prevedere un uso molto limitato. Sembra di essere in un passaggio di fase in cui dopo avere smontato pezzo per pezzo il frutto delle conquiste faticosamente realizzate in decenni di impegno e di lotte, si rischia di tornare ad un esercizio di cittadinanza per gli italiani all'estero formalmente pieno, ma sostanzialmente vuoto. E la scusa addotta è quella dell'esigenza di risparmiare. Ma si risparmia sull'esercizio di voto dei cittadini all'estero, ed è grave, costituzionalmente inammissibile e imbarazzante per un sistema

democratico degno di questo nome. Solo per gli italiani all'estero si osa affermare ciò che per nessun altro cittadino italiano si oserebbe dire, cioè che per loro, e solo per loro, si può risparmiare sulla democrazia. Solo chi ignora (o fa finta di ignorare) le condizioni in cui oggi si trovano i nostri consolati, quelli che risulteranno ancora in vita dopo la decimazione che si sta sviluppando da qualche anno, può pensare che essi possano organizzare e controllare un voto per corrispondenza articolato per circoscrizioni o, addirittura, per collegi. A meno che non si vogliano preconstituire le condizioni per arrivare a dichiarare l'insostenibilità finanziaria e organizzativa del sistema di partecipazione dei cittadini italiani all'estero alla vita democratica del Paese e ad archiviare un'esperienza che pur con limiti e lacune, ha consentito di rendere "uguali" questi cittadini che per decenni lo sono stati solo sulla carta. Qualcuno deve spiegare non a noi, ma a tutti coloro che in questo Paese pur in sofferenza civile hanno a cuore la democrazia, perché il voto di un cittadino metropolitano debba valere tanto da incidere sugli equilibri politici che determinano la formazione della Camera che decide della vita del Governo e formula leggi che incidono sulla vita di tutti, e un cittadino che vive per più di un anno all'estero non possa concorrere a questa situazione e debba a priori rinunciare ad esprimere un voto che abbia lo stesso peso e la stessa pregnanza... Queste sono le situazioni di svuotamento della cittadinanza degli italiani all'estero già reali o in procinto di diventarlo nel giro di un anno.

Quanto alla rete consolare, già la trasformazione della "spending review" in semplici tagli lineari ha determinato la chiusura di 13 sedi consolari, in aggiunta a quella di una ventina di sedi, già consumata negli ultimi anni e in vista di altre 23 chiusure preannunciate ufficialmente dai responsabili di settore del MAE. Tutto ciò in nome del "riorientamento", a parità di costi, della presenza italiana in direzione di alcuni Paesi emergenti. A conclusione di questo percorso, poco meno della metà delle strutture decentrate esistenti nel mondo sarà coinvolta in misure di chiusure o di accorpamento, con immaginabili conseguenze sul piano dei servizi dati alle comunità e dell'interlocuzione con le autorità locali delle realtà interessate ai provvedimenti. In parallelo, l'apertura di nuove sedi procede in modo non coerente con l'entità delle chiusure e lo sviluppo dei processi di informatizzazione dei servizi in modo sfasato rispetto all'incidenza delle misure e ai tempi di entrata a regime dei nuovi sistemi elettronici. Tutto ciò accade mentre s'intensificano i flussi di mobilità e di nuova emigrazione in uscita dal Paese, in cui i protagonisti rischiano di non trovare un adeguato supporto nella delicatissima fase di insediamento nelle nuove realtà. Il CGIE contesta nettamente l'orientamento di scaricare sui servizi destinati alle collettività il peso maggiore del ridimensionamento delle risorse disponibili, anche perché a suo giudizio non si sta facendo abbastanza per recuperare risorse chiudendo strutture diplomatiche sovrapposte, modificando il rapporto tra personale di ruolo e personale a contratto secondo standard europei, per eliminare persistenti sprechi e privilegi.

La conclusione del Segretario Generale Carozza è di aver voluto intenzionalmente parlar chiaro delle opinioni in seno al CGIE in merito a una serie di situazioni che si sono

divaricate negli ultimi anni, cercando allo stesso tempo di rappresentare il sentimento reale che si coglie nelle nostre comunità all'estero in ordine al delicatissimo tema dei rapporti con l'Italia, per il presente e anche per le possibili prospettive di collaborazione. Alla fine della presentazione del documento, si sente di chiedere con forza una sola cosa: che la distanza geografica dall'Italia non sia una distanza dalla Costituzione, vale a dire dall'asse sul quale poggia l'organizzazione dello Stato italiano e la vita democratica dei suoi cittadini.

Ascoltata la relazione del CdP letta dal Segretario Generale, il Viceministro Archi, dopo i saluti di rito, nota che le osservazioni presentate sono estremamente importanti, anche alla luce degli incontri svoltisi in quei giorni alla Camera ed al Senato, incontri che si inseriscono nel progetto di collaborazione e cooperazione che si intende porre in atto tra le istituzioni dello Stato Italiano, il suo Parlamento e le associazioni e gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, di cui il CGIE fa parte. Il Viceministro inoltre ricorda la recente istituzione del progetto destinazione Italia, che va nella direzione della massima promozione del sistema Paese, rivolta ad imprenditori e singoli, per attrarre il più possibile gli investimenti ed il lavoro nel nostro Paese. Quanto alle elezioni dei Comites, il Viceministro ricorda che esse sono rette e regolate dalla legge 118/2012, e che il Governo non può far altro che dare attuazione alla legge. Pur accogliendo e riconoscendo la validità delle obiezioni mosse nella relazione del CdP. A questo proposito, e parlando dell'esame del progetto di regolamento, in merito alle risorse assegnate, fa presente che l'approvazione in sede di Commissione di un emendamento alla Legge di stabilità dovrebbe consentire di aumentare di 2 milioni di euro i fondi destinati alle elezioni per il rinnovo degli organismi di rappresentanza.

Detto questo, passa alla lettura della relazione di Governo, che si acclude di seguito: "Signor Segretario Generale, Signori Consiglieri, Onorevoli Parlamentari, Signori Rappresentanti delle Regioni,

desidero rivolgere innanzi tutto il mio benvenuto a tutti voi e ringraziare il Segretario Generale per averci illustrato quanto esposto alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica e gli elementi emersi da tali incontri. Reputo non solo opportuno, ma in un certo senso doveroso il colloquio tra CGIE e Parlamento su temi che rivestono la massima importanza per la vita delle nostre collettività all'estero e che formano l'oggetto di un dibattito politico approfondito.

Come sapete, il Governo ha da poco varato il progetto "Destinazione Italia", un documento che prevede misure volte a migliorare la capacità del nostro Paese di attrarre investimenti dall'estero, che rivestivano tradizionalmente un ruolo molto importante nella nostra economia e invece da ormai molti anni arrivano da noi in misura minore rispetto agli altri principali paesi europei. In questa sfida, le nostre comunità all'estero, da quelle ormai stabilmente integrate ai rappresentati della "nuova mobilità italiana all'estero",

possono svolgere un ruolo decisivo di supporto, grazie alla rete di legami da loro assicurata.

Quanto al rinnovo dei COMITES, non posso che confermare quanto emerso in occasione della scorsa riunione del Comitato di Presidenza: il progetto di regolamento attua quanto stabilito dalla Legge 118 del 2012. Siamo coscienti delle riserve formulate dal CGIE, relative essenzialmente al numero di seggi che potranno essere costituiti e alle modalità di consegna delle credenziali per il voto da remoto. Su entrambi i punti, siamo più che disponibili a recepire le indicazioni che il Parlamento ci vorrà far pervenire in sede di esame del progetto di regolamento. È evidente, d'altra parte, che eventuali modifiche potrebbero richiedere la disponibilità di risorse aggiuntive. Avrete naturalmente saputo che un emendamento alla legge di stabilità, approvato in commissione, dovrebbe consentire di incrementare le risorse destinate per il 2014 alle elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE di 2 milioni di euro, portando quindi a 4 milioni di euro per il 2014 le risorse complessive da destinare alle elezioni per il rinnovo degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero.

Anche in sede parlamentare, il governo ha ampiamente riferito circa il piano di riorientamento della rete degli Uffici all'Estero, che prevede la chiusura di alcune Sedi consolari in aree dove è maggiore l'integrazione delle nostre collettività (Neuchatel, Wettingen, Sion, Tolosa, Amsterdam, Spalato, Adelaide, Brisbane, Scutari, Mons, Newark, Alessandria, Timisoara) e, al contempo, il rafforzamento della nostra presenza istituzionale in aree di nuova priorità e mercati emergenti.

Sull'argomento, il Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione, Elisabetta Belloni, ha ampiamente riferito anche allo scorso Comitato di Presidenza e interverrà alla Plenaria venerdì 29 novembre con una breve relazione.

Particolare attenzione nel dialogo con gli organi parlamentari è stata rivolta all'assistenza alle nostre collettività, specie per quanto concerne le più appropriate modalità per garantire ai connazionali i servizi fondamentali nelle sedi consolari in via di chiusura.

Come già avvenuto in precedenti fasi del processo di ristrutturazione, preciso impegno del MAE nel caso di chiusure di Uffici consolari è quello di preservare adeguati livelli di assistenza verso i connazionali, nonché il più intenso ed autorevole dialogo con le Autorità locali. Per questo, si provvederà in primo luogo a rafforzare al meglio delle effettive possibilità le Sedi riceventi sia in termini di risorse umane che di tecnologia informatica. Torno a segnalare al riguardo il costante potenziamento delle moderne tecnologie informatiche nel settore consolare, realizzato dal Ministero degli Affari Esteri attraverso mirati investimenti, che potrà consentire in tempi brevi la fruizione a distanza di alcuni servizi con modalità on-line, riducendo quindi la necessità della presenza fisica del connazionale presso l'Ufficio consolare.